



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 358
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 17 febbraio 2015

I N D I C E**Commissioni riunite**

10^a (Industria, commercio, turismo) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Plenaria (notturna) Pag. 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

43^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
MUCCHETTI

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico De Vincenti.

La seduta inizia alle ore 20,05.

IN SEDE REFERENTE

(1733) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente MUCCHETTI dà conto del parere che la Commissione bilancio ha appena trasmesso sui nuovi emendamenti dei relatori e i relativi subemendamenti. Avverte inoltre che l'emendamento 6.0.1 è stato ritirato.

Le Commissioni riprendono l'esame degli emendamenti agli articoli del decreto-legge già accantonati.

Non essendovene all'articolo 1, si passa a quelli riferiti all'articolo 2.

Il senatore SCALIA (PD) ritira l'emendamento 2.1, riservandosi di presentare un ordine del giorno di analogo contenuto per l'Assemblea.

Le Commissioni riunite convengono di accantonare ancora l'emendamento 2.86, che propone norme di analogo contenuto rispetto a quelle di cui all'emendamento dei relatori 2.6000.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) ritira l'emendamento 2.91 (testo 2) e ne preannuncia una nuova formulazione per la discussione in Assemblée.

La senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*) ritira l'emendamento 2.92.

La senatrice FABBRI (*PD*) ritira l'emendamento 2.96.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 3 del decreto-legge già accantonati.

Il PRESIDENTE rileva preliminarmente che i subemendamenti già presentati all'emendamento 3.200 saranno riferiti, in quanto compatibili, all'emendamento 3.200 (testo 2).

I RELATORI esprimono parere favorevole sull'emendamento 3.1000 (testo corretto). Propongono di accantonare l'emendamento 3.20, i cui contenuti sono connessi a quelli dell'emendamento 4.100. Invitano i proponenti a ritirare gli emendamenti 3.21, 3.22 e 3.23 e il subemendamento 3.200/5, nonché i subemendamenti 3.200/1, 3.200/2 e 3.200/3, su cui vi è il parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il parere è contrario sui restanti emendamenti.

Il vice ministro DE VINCENTI esprime parere conforme a quello dei relatori e parere favorevole sull'emendamento 3.200 (testo 2) dei relatori.

Le Commissioni riunite convengono con la proposta di accantonare l'emendamento 3.20.

Con distinte votazioni sono respinti i subemendamenti 3.1000/1 e 3.1000/2.

Il senatore MIRABELLI (*PD*) interviene per richiamare il parere della Commissione politiche dell'Unione europea sull'emendamento 3.1000 (testo corretto).

Il vice ministro DE VINCENTI esprime perplessità in merito ad alcuni dei rilievi contenuti in tale parere.

L'emendamento 3.1000 (testo corretto), posto ai voti, è approvato.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) ritira il subemendamento 3.200/1.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) ritira il subemendamento 3.200/2.

Posto ai voti, è respinto il subemendamento 3.200/3.

Il senatore ZIZZA (*FI-PdL XVII*) ritira il subemendamento 3.200/4.

La senatrice NUGNES (*M5S*) sottoscrive e ritira il subemendamento 3.200/5 che proponeva una modifica all'emendamento 3.200 già incorporata nella sua riformulazione.

Il subemendamento 3.200/6, posto ai voti, è respinto.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.200 (testo 2), risultando preclusi gli emendamenti 3.21, 3.22 e 3.23.

Le Commissioni riunite convengono di accantonare ancora gli emendamenti 3.26 e 3.26-*bis*.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 4 del decreto-legge già accantonati.

I RELATORI esprimono parere favorevole sull'emendamento 4.10. Sui restanti emendamenti il parere è contrario.

Il vice ministro DE VINCENTI esprime parere conforme a quello dei relatori e parere favorevole sull'emendamento 4.100 dei relatori.

Con distinte votazioni vengono respinti gli emendamenti 4.100/1, 4.100/2 e 4.100/3.

In esito a distinte votazioni sono accolti gli emendamenti 4.100, restando precluso l'emendamento 3.20 precedentemente accantonato, e 4.10.

Non essendovi emendamenti accantonati riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, si passa a quelli riferiti all'articolo 6.

I RELATORI esprimono parere favorevole sull'emendamento 6.1, a condizione che venga opportunamente riformulato.

Il vice ministro DE VINCENTI esprime parere conforme a quello dei relatori.

La senatrice MORONESE (*M5S*) riformula l'emendamento 6.1 come indicato dai relatori.

I RELATORI e il rappresentante del Governo esprimono parere favorevole sull'emendamento 6.1 (testo 2), pubblicato in allegato.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 6.1 (testo 2).

Le Commissioni riunite passano all'esame degli ordini del giorno precedentemente accantonati.

Le Commissioni riunite procedono all'esame degli ordini del giorno.

Il vice ministro DE VINCENTI dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere gli ordini del giorno G/1733/1/10 e 13, G/1733/2/10 e 13, G/1733/5/10 e 13, G/1733/6/10 e 13, G/1733/7/10 e 13 e G/1733/16/10 e 13.

È altresì disponibile ad accogliere gli ordini del giorno G/1733/3/10 e 13, G/1733/8/10 e 13, G/1733/10/10 e 13, G/1733/11/10 e 13, G/1733/12/10 e 13, G/1733/13/10 e 13 e G/1733/14/10 e 13, a condizione che i rispettivi dispositivi siano modificati secondo le indicazioni del Governo.

Esprime parere contrario sugli ordini del giorno G/1733/4/10 e 13, G/1733/9/10 e 13 e G/1733/15/10 e 13 .

I sottoscrittori degli ordini del giorno G /1733/3/10 e 13, G/1733/8/10 e 13, G/1733/10/10 e 13, G/1733/11/10 e 13, G/1733/12/10 e 13, G/1733/13/10 e 13 e G/1733/14/10 e 13, riformulano i rispettivi ordini del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo

Il vice ministro DE VINCENTI accoglie pertanto gli ordini del giorno G/1733/1/10 e 13, G/1733/2/10 e 13, G/1733/3/10 e 13 (testo 2), G/1733/5/10 e 13, G/1733/6/10 e 13, G/1733/7/10 e 13, G/1733/8/10 e 13 (testo 2), G/1733/10/10 e 13 (testo 2), G/1733/11/10 e 13 (testo 2), G/1733/12/10 e 13 (testo 2), G/1733/13/10 e 13 (testo 2), G/1733/14/10 e 13 (testo 2) e G/1733/16/10 e 13, pubblicati in allegato, non insistendo i rispettivi presentatori per la votazione.

All'esito di distinte votazioni sono respinti gli ordini del giorno G/1733/4/10 e 13 e G/1733/9/10 e 13.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ritira l'ordine del giorno G/1733/15/10 e 13, riservandosi di presentarne uno di analogo contenuto nel corso della trattazione del provvedimento in Assemblea.

La seduta sospesa alle ore 20,45 riprende, alle ore 21,25.

Le Commissioni riunite esaminano gli emendamenti da ultimo presentati dai relatori e i relativi subemendamenti, pubblicati in allegato.

Il presidente MUCCHETTI dà preliminarmente conto del parere reso dalla Commissione bilancio su tali proposte emendative.

Il senatore MIRABELLI (*PD*) illustra i contenuti del parere reso dalla Commissione politiche dell'Unione europea.

I RELATORI esprimono parere contrario sui subemendamenti agli emendamenti 1.5000, 2.5000, 2.6000 e 3.0.5000.

Il vice ministro DE VINCENTI esprime parere conforme a quello dei relatori sui subemendamenti e parere favorevole sugli emendamenti da essi presentati. Con particolare riferimento all'emendamento 1.5000, il parere favorevole è condizionato all'inserimento delle parole «in materia di tutela dell'ambiente e della salute» dopo le parole «degli interventi».

I RELATORI riformulano l'emendamento 1.5000 nell'emendamento 1.5000 (testo 2), pubblicato in allegato, la cui riformulazione non preclude la votazione dei subemendamenti già presentati.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) dichiara il voto favorevole sul subemendamento 1.5000/1, sostenendo la necessità di qualificare più precisamente il termine «essenziali» al capoverso 1-*ter*, al fine di precisare le imprese che fruirebbero della tutela offerta dall'emendamento 1.5000.

Posto ai voti, il subemendamento 1.5000/1 è respinto.

Il senatore ZIZZA (*FI-PdL XVII*) ritira il subemendamento 1.5000/2.

Il subemendamento 1.5000/3 decade per assenza del proponente.

Preliminarmente alla votazione sull'emendamento 1.5000 (testo 2), il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) chiede chiarimenti sull'ambito soggettivo dei beneficiari della disposizione recata da tale emendamento e, in particolare, se tra i beneficiari vi sia anche la categoria degli autotrasportatori.

Il relatore per la 10^a Commissione TOMASELLI (*PD*) fa presente che l'emendamento 1.5000 (testo 2) individua criteri oggettivi per le prededucibilità dei crediti vantati dalle imprese piccole e medie, senza ricercare un ambito di applicazione soggettivo, che potrebbe risultare parziale e ingiustificatamente penalizzante.

Il vice ministro DE VINCENTI si associa alle considerazioni del relatore Tomaselli.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo poiché l'emendamento dei relatori restringe la platea dei soggetti i cui crediti possono essere soluti prima dell'autorizzazione del programma previsto dall'articolo 54 del decreto legislativo n. 270 del 1999, che il Commissario presenta al Ministro dello sviluppo economico. Andrebbe pertanto evitato di precludere ingiustificatamente il pagamento futuro dei crediti vantati da eventuali fornitori strategici.

All'esito del voto, l'emendamento 1.5000 (testo 2) risulta approvato.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) il subemendamento 2.5000/1 è posto ai voti e respinto.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) ritira il subemendamento 2.5000/2.

I subemendamenti 2.5000/3 e 2.5000/4 decadono per assenza dei proponenti.

All'esito del voto, l'emendamento 2.5000 risulta approvato.

Il relatore per la 10^a Commissione TOMASELLI (*PD*) chiede di accantonare gli emendamenti 2.6000, con i relativi subemendamenti e con l'emendamento 2.86, e 3.0.5000, con i relativi subemendamenti, in considerazione del parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, espresso dalla Commissione bilancio, motivato dall'assenza di alcuni elementi informativi nella relazione tecnica.

Il presidente MUCCHETTI si associa alla proposta del relatore Tomaselli e propone di aggiornare i lavori delle Commissioni riunite alle ore 13 di domani.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente MUCCHETTI avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 18 febbraio, alle ore 8,30, è posticipata alle ore 13.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 21,45.

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1733
(al testo del decreto-legge)**

G/1733/3/10 e 13 (testo 2)

MORONESE, NUGNES, MARTELLI, LEZZI, DONNO, BUCCARELLA, PETROCELLI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto»,

premesso che:

il comma 2 dell'articolo 6 del decreto-legge in esame individua le risorse da trasferire per la realizzazione del programma sulla contabilità speciale del Commissario straordinario,

considerato che:

l'articolo 5 del decreto legge n. 1 del 2015 sancisce che l'attuazione degli interventi previsti è disciplinata dallo specifico Contratto Istituzionale di Sviluppo sottoscritto dai soggetti che compongono il Tavolo istituzionale permanente per l'Area di Taranto;

l'articolo 6 del decreto-legge n. 1 del 2015 prevede che il Commissario straordinario è incaricato di predisporre un Programma di misure, a medio e lungo termine per la bonifica;

per la realizzazione del Programma sono destinate misure da trasferire sulla contabilità speciale intestata al Commissario straordinario;

le risorse di cui al decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171, di cui alla delibera CIPE 17/03 e delibere ad essa collegate 83/03 e successive modificazioni e 179/06, nonché le risorse allo scopo impegnate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e ulteriori risorse che con propria delibera il CIPE può destinare nell'ambito della programmazione 2014-2020 del Fondo di sviluppo e coesione, per il prosieguo di interventi di bonifiche e riqualificazione dell'area di Taranto;

una quota non superiore all'1,5 per cento delle risorse previste deve essere trasferita al Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto e può essere utilizzata dal Commissario stesso per tutte le attività tecnico-amministrative connesse alla realizzazione degli interventi,

rilevato inoltre che:

il Protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 prevede che la Regione Puglia trasferisca sulla contabilità speciale del Commissario 50 milioni di euro volti alla bonifica e alla riqualificazione dell'area di Taranto, trasferimento, che, ad oggi, non è ancora pervenuto,

impegna il governo:

ad adottare le misure idonee ad attuare il protocollo d'Intesa del 26 luglio 2012.

G/1733/8/10 e 13 (testo 2)

GIROTTI, CASTALDI, PETROCELLI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di «Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto»,

premesso che:

il provvedimento in esame reca diverse misure, a medio e lungo termine, per la bonifica, l'ambientalizzazione e la riqualificazione dell'area di Taranto, al fine di pervenire ad un adeguato livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente;

a 15 chilometri dallo stabilimento Ilva, in località Vocchiaro, non a grande distanza da alcuni edifici residenziali, nel comune di Statte, in provincia di Taranto, è localizzato il deposito temporaneo Cemerad che ha operato nel campo della raccolta dei rifiuti radioattivi da applicazioni medico-industriali. La società di riferimento, la Cemerad Srl, è stata dichiarata fallita nel 2005 e dall'anno 2000 il deposito è sottoposto a provvedimento di sequestro preventivo con affidamento in custodia giudiziaria all'assessore dell'ecologia del comune di Statte;

la «Relazione sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse» della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, approvata dalla medesima Commissione il 18 dicembre 2012, riferisce che «i rifiuti sono detenuti entro fusti metallici il cui numero non può essere facilmente determinato con esattezza, ma è stimato tra 12.000 e 14.000. Secondo quanto comunicato dall'ISPRA, il deposito si trova oggi in uno stato di sostanziale abbandono ed esposto a ogni possibile evento. Sia il capannone, sia i fusti presentano segni di notevole degrado»;

nell'informativa del 10 ottobre 2014 la prefettura di Taranto ha comunicato che nel capannone sono conservati 16.724 fusti di cui 3.334 contengono rifiuti radioattivi mentre nei rimanenti 13.380 sono contenuti rifiuti decaduti;

l'ISPRA in una nota trasmessa in data 2 maggio 2012 al dipartimento della protezione civile, alla regione Puglia, al prefetto di Taranto e al sindaco di Statte, a seguito di un sopralluogo effettuato sul sito nell'aprile 2012, aveva suggerito l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 126-*bis* del decreto legislativo n. 230 del 1995, in forza delle quali è stato bonificato il deposito CANRC di Castelmauro, in provincia di Campobasso. La disposizione richiamata stabilisce che, nelle situazioni che comportino un esposizione prolungata dovuta, tra le altre cause, a un impiego di sorgenti radioattive non più in atto, le autorità competenti per gli interventi adottano i provvedimenti opportuni;

il 10 dicembre 2014 il prefetto di Taranto ha segnalato che il comune di Statte ha fatto pervenire una relazione con i quadri economici di due ipotesi alternative di intervento nel deposito, quantificando in 5.125.000 euro i costi relativi all'ipotesi di caratterizzazione dei fusti in loco e successivo smaltimento dei rifiuti speciali non radioattivi ed in 9.024.600 euro quelli relativi all'allontanamento di tutti i fusti per la successiva caratterizzazione e avvisi allo smaltimento;

con riferimento alle ipotesi di intervento sul deposito del Comune di Statte, nella citata «Relazione sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse», la Commissione parlamentare di inchiesta affermava perplessità relative «al percorso complessivamente scelto dal comune di Statte, non economico e di nessun beneficio immediato, che impegna una cifra non trascurabile per una sola, parziale caratterizzazione, rinviando a un futuro indeterminato ogni operazione concretamente efficace per la riduzione del rischio»;

recentemente la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, istituita nella XVII legislatura, a seguito di un sopralluogo effettuato il 10 dicembre 2014 e della situazione emersa nelle audizioni del prefetto di Taranto e del sindaco di Statte, ha accertato le condizioni di gravissimo degrado del deposito, inadeguato nelle strutture e non protetto da eventi meteorologici avversi e dal rischio di effrazioni,

impegna il Governo:

ad assumere, nel rispetto delle compatibilità della finanza pubblica, ogni iniziativa per l'immediata messa in sicurezza del sito Cemerad, lo smaltimento dei rifiuti e la bonifica del deposito e del terreno circostante.

G/1733/10/10 e 13 (testo 2)

MORONESE, NUGNES, MARTELLI, LEZZI, DONNO, BUCCARELLA, PETROCELLI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge: «conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto»

premessi che:

l'articolo 6, del decreto-legge in esame individua il programma per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto;

considerato che:

con deliberazione del CDM del 30 novembre 1990 (approvato con DPR nel 1998), è stata individuata l'area ad elevato rischio ambientale, con una estensione pari a 564 Km²;

con decreto MATTM 10 gennaio 2000 è stato perimetrato il sito di interesse nazionale (SIN) avente un'estensione di 116,93 Km²;

che da tale SIN risulta escluso anche il quartiere Tamburi, quartiere «tarantino» gravemente inquinato per l'eccessiva vicinanza allo stabilimento siderurgico Ilva;

che dalle valutazioni ad oggi condotte e dagli scenari predisposti risulta necessario inserire nel sistema SIN anche altre zone comprese nell'area dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale;

si impegna il governo a:

rivedere, nel rispetto delle compatibilità della finanza pubblica, la complessiva strategia di bonifica e riqualificazione ambientale, e nelle more della perimetrazione definitiva del SIN, di includere, in via preliminare, d'intesa con la Regione Puglia, nel suddetto sito il quartiere «Tamburi».

G/1733/11/10 e 13 (testo 2)

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA, PETROCELLI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge: «conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto»

premessi che:

il comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame disciplina i rapporti intercorrenti tra la valutazione del danno sanitario (VDS) e le prescrizioni contenute nell'A.I.A., conformando la valutazione ai criteri metodologici stabiliti dal decreto ministeriale 24 aprile 2013;

considerato che:

il primo rapporto Arpa Puglia sulla valutazione del danno sanitario dimostra che la completa applicazione delle prescrizioni AIA è in grado di attenuare i rischi ambientali e sanitari per la popolazione di Taranto, ma non risolve i problemi epidemiologici;

l'AIA concede all'ILVA l'emissione di 0,1 ng di diossine per ogni m³ di fumi emessi; limite, che si raddoppia e triplica (0,2-0,3 ng/Nm³) se gli impianti di agglomerazione e sinterizzazione continuano la loro attività produttiva con conseguente emissione sull'area urbana di Taranto di 10.000 – 150.000 ng di diossine, di benzo(a)pirene, di cromo esavalente e di benzene, noti agenti cancerogeni, aumenterebbero del 15 per cento anche in caso di applicazione AIA;

considerato inoltre che:

l'articolo 41 della Costituzione sancisce che l'iniziativa economica privata è libera e può essere esercitata nel rispetto di altri diritti fondamentali come il diritto alla salute;

l'articolo 2, comma 2, regola i rapporti tra valutazione del danno sanitario (VDS) e prescrizioni AIA, e dispone che la valutazione del danno non può modificare unilateralmente le prescrizioni dell'AIA, rimettendo alla Regione la facoltà di chiederne il riesame; ciò comporta una valutazione a posteriori dell'analisi del danno;

si impegna il governo:

ad individuare, nel rispetto delle compatibilità della finanza pubblica, misure volte alla tutela ambientale e sanitaria basate non su una «mera» valutazione del danno eseguita a posteriori, ma basata su un'analisi epidemiologica preventiva del rischio al fine di valutare l'impatto delle emissioni inquinanti sulla popolazione presente nel territorio di Taranto.

G/1733/12/10 e 13 (testo 2)

MORONESE, NUGNES, MARTELLI, LEZZI, DONNO, BULGARELLI, PETROCELLI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge: «conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'eserci-

zio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto»;

premessi che:

l'articolo 6, del decreto-legge in esame individua il programma per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto;

considerato che:

il giorno 26 luglio 2012 la Regione Puglia, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero della coesione territoriale, la Provincia di Taranto, il Comune di Taranto ed il Commissario Straordinario del Porto di Taranto hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa per interventi urgenti di bonifica ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto;

nell'atto di Intesa per le bonifiche sottoscritto il 26 luglio 2012, nella parte inerente agli interventi di bonifica è previsto – Intervento di Bonifica e/o MISE dei sedimenti contaminati del Mar Piccolo di Taranto, con particolare riferimento al 1° seno;

l'oggetto dell'intervento prevede la progettazione ed esecuzione degli interventi di bonifica e/o MISE dei sedimenti risultati maggiormente contaminati all'interno di alcune aree del 1° seno del Mar Piccolo, in considerazione del complesso quadro ecologico ed ambientali e del sito, ulteriormente approfondito dall'elaborazione di un modello concettuale sito-specifico che evidenzia le interazioni tra il sistema ambientale ed i flussi di contaminanti (fonti primarie e secondarie) degli interventi medesimi;

l'area denominata 170 ha – Mar Piccolo, che occupa la fascia a sud del primo seno di Mar Piccolo, tra il Ponte Punta Penna ed il canale navigabile, prospiciente l'Arsenale della Marina Militare, estesa verso il largo per circa 900 metri, l'11 giugno del 2004 fu oggetto di un APQ dal titolo «Progetto di risanamento ambientale e sviluppo economico sostenibile nel Mar Piccolo di Taranto» sottoscritto da MATTM, MEF, Regione Puglia e il Commissario delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Puglia, la cui copertura finanziaria era assicurata dal CIPE con la delibera n. 17/2003 (26M);

il progetto redatto su tale area riguarda la bonifica dei sedimenti inquinati presenti e si articola in tre interventi: verifica tipologia dell'inquinamento; sperimentazione delle tecnologie di intervento e progettazione interventi bonifica; realizzazione degli interventi di bonifica;

ad oggi, tale progetto non risulta ancora avviato;

dalla ricognizione effettuata, dei 26,00 ME stanziati per l'accordo di programma, residuano nelle casse del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 20,80 ME in perenzione amministrativa, rispetto ai quali il MATTM ha richiesto alla Regione Puglia di individuare gli interventi da ammettere a finanziamento con nota del 03.03.2014 e del 06.06.2014;

considerato inoltre che:

per anni in Mar Piccolo si sono riversati gli effetti delle attività industriali, non solo Ilva, ma anche cantieristica navale e: navalmeccanica con l'Arsenale della Marina Militare, ad oggi sono stati rinvenuti, anche, ordigni bellici;

nell'ambito delle attività di studio ed approfondimento delle conoscenze ambientali del Mar Piccolo, è stata prevista una caratterizzazione geotecnica dei sedimenti superficiali, localizzati in una zona antistante l'area militare dell'Arsenale della Marina Italiana;

che dalle valutazioni ad oggi condotte il quadro ambientale emerso ha evidenziato una presenza di contaminanti organici e metalli pesanti su varie aree del bacino del Mar Piccolo. In particolare, per l'area a sud del 1° seno (la cosiddetta «Area 170 ha»), una contaminazione prevalente da PCB, Arsenico e Mercurio, e per il restante bacino una presenza cospicua di Mercurio, Rame, in misura minore Zinco e Piombo, nonché di PCB e Idrocarburi totali, uniti a PCDD, PCDF e PCB diossina simili (T.E.), soprattutto nel 1° seno;

impegna il Governo:

a promuovere tramite il Ministero della difesa, ed in particolare la Marina Militare, una concertazione con il commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di mettere a sistema una rete di monitoraggio;

ad individuare, in coordinamento con la regione Puglia, gli interventi da ammettere a finanziamento per dare attuazione all'APQ «Progetto di risanamento ambientale e sviluppo economico sostenibile nel Mar Piccolo di Taranto» dell'11 giugno 2004.

G/1733/13/10 e 13 (testo 2)

SCALIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese d'interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto (disegno di legge n. 1733);

premessò che:

la vicenda dello stabilimento ILVA di Taranto riverbera i suoi effetti sugli altri stabilimenti ILVA del territorio nazionale, tra cui quello di Patrica in Provincia di Frosinone;

lo stabilimento di Patrica è inserito in un contesto socio economico, quello della Provincia di Frosinone, che ha conosciuto negli ultimi decenni un profondo processo di deindustrializzazione, con la chiusura di

decine di stabilimenti e la perdita di migliaia di posti di lavoro, che ha portato al riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa del sistema locale del lavoro Frosinone-Anagni-Fiuggi;

lo stabilimento di Patrica è perfettamente inserito nei processi produttivi aziendali e quindi idoneo a continuare le proprie attività industriali;

impegna il Governo:

a promuovere ogni atto utile a salvaguardare tutti i siti industriali, e i relativi livelli occupazionali, dislocati sul territorio nazionale afferenti alla gestione ILVA, compreso il sito di Patrica in Provincia di Frosinone.

G/1733/14/10 e 13 (testo 2)

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PETROCELLI

Il Senato,

in sede d'esame del decreto-legge: «conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto»

premessi che:

l'ultimo Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento relativi all'area di Taranto (SENTIERI) accerta inconfutabilmente il gravissimo danno arrecato alla salute pubblica con un aumento dell'incidenza tumorale media del 30 per cento;

la Commissione europea ha più volte invitato l'Italia a risolvere la grave situazione di inquinamento dell'aria, del suolo, delle acque di superficie e delle falde acquifere, che interessa il sito dell'ILVA, la città di Taranto e tutto il territorio limitrofo allo stabilimento, anche oltre lo stretto perimetro circostante, a causa della trasmissione degli inquinanti nell'aria;

nel «primo rapporto sulla valutazione del danno sanitario» elaborato dall'ARPA Puglia si evince che la completa applicazione delle prescrizioni AIA, quando e se raggiunta, sarà in grado di attenuare i rischi ambientali e sanitari per i cittadini di Taranto ma non di renderli accettabili dal punto di vista sanitario ed epidemiologico;

il suddetto documento elaborato da ARPA Puglia confronta le emissioni contestualizzate al 2010, con quelle che si avranno quando la realizzazione delle prescrizioni AIA sarà completa. La produzione di benzo(a)pirene, potente cancerogeno, si ridurrà, dopo l'applicazione dell'AIA, solo del 9 per cento, passando da 76 a 69 Kg/anno. Rimarranno sostanzialmente invariate (con riduzioni inferiori al 6 per cento) le emissioni convogliate di metalli pesanti cancerogeni e neurotossici come cadmio e piombo. Le emissioni di cromo esavalente e di benzene, altri noti agenti

cancerogeni, dopo l'applicazione dell'AIA addirittura aumenteranno del 15 per cento. Nel caso del benzene e dei PCB (composti simili alle diossine), dopo l'applicazione completa dell'AIA ci sarà, secondo ARPA, addirittura un «incremento di concentrazione al suolo»;

occorre considerare che la quantità di inquinanti emessi dall'ILVA è attualmente, e sarà anche dopo l'applicazione dell'AIA, direttamente proporzionale alla sua capacità produttiva. Per cui maggiore sarà la produzione, maggiore sarà la dispersione di inquinanti tossici nell'ambiente;

considerato che:

è necessario spostare il punto di osservazione dalla valutazione del danno alla valutazione epidemiologica preventiva del rischio, stabilendo un livello di produttività dell'azienda in grado di garantire una sicurezza sanitaria «accettabile» per i residenti esposti, cioè comparabile a quella di altre zone d'Italia considerate «non a rischio»;

sebbene tale tipo di attività rientri tra quelle attività industriali ad alto potenziale inquinante in Italia non è mai stato elaborato un piano economico industriale nazionale sulla produzione siderurgica che valuti tutti gli aspetti legati alla produzione siderurgica in Italia a fronte della volontà manifestata, anche con il decreto-legge n. 1 del 2015 oggi all'esame, di mantenere in attività le aziende che in Italia producono acciaio e il loro indotto;

occorre valutare nell'ambito di un piano complessivo dell'acciaio la situazione del mercato e le sue probabili evoluzioni nel medio periodo alla luce delle nuove possibilità aperte dai mercati esteri in particolare dai paesi in via di sviluppo ponendo tale dato in costante comparazione con la valutazione preventiva del rischio ambientale e sanitario e determinando in tal modo il livello quali-quantitativo, cioè la massima soglia produttiva, ritenuta compatibile con un livello di rischio sanitario di reale tutela per la popolazione residente nelle aree oggetto di lavorazione e comparabile con quello di altre aree geografiche italiane considerate «non a rischio»;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di elaborare un piano industriale nazionale decennale sulla effettiva possibilità produttiva del mercato italiano che tenga conto:

a) della situazione del mercato e dei suoi possibili sviluppi nel medio e lungo periodo considerando il fatto che i cosiddetti Paesi emergenti, grandi esportatori di materie prime di cui noi siamo sprovvisti, si stanno da tempo organizzando a diventare essi stessi produttori;

b) delle soglie di produttività ritenute competitive ma al tempo stesso in grado di portare il livello di rischio sanitario preventivo al livello considerato ecologicamente compatibile dagli studi di cui alla premessa, salvaguardando nel contempo il prioritario diritto alla salute delle popolazioni interessate ed il diritto al lavoro.

G/1733/16/10 e 13 (testo 2)

CASTALDI, GIROTTI, PETROCELLI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di «Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto»,

premessi che:

le norme contenute all'articolo 1 del presente provvedimento sono volte a rendere applicabile la disciplina del decreto-legge n. 347 del 2003 alle imprese che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, con riferimento alla particolare situazione dello stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto;

la finalità della procedura è quella di assicurare la prosecuzione dell'attività imprenditoriale, ma al contempo la medesima procedura determina da parte delle imprese fornitrici che vantano crediti nei confronti dell'ILVA l'impossibilità di avviare e proseguire azioni esecutive ovvero l'impossibilità di esigere la riscossione dei propri crediti;

ad oggi, secondo quanto emerso nel corso dell'audizione di Confindustria presso le Commissioni riunite 10a e 13a, sono stimati circa 600 milioni di euro di crediti vantati da imprese fornitrici nei confronti di ILVA. L'avvio di una procedura concorsuale in assenza di nuove risorse e di tutele specifiche rischia di scaricare sui creditori una parte consistente dell'onere finanziario di risanamento. Tali imprese rischiano di veder vanificate le rispettive posizioni creditorie, con effetti drammatici sull'intera economia e, in particolare, sul territorio tarantino;

uno stato di forte agitazione è stato registrato in questi giorni a Taranto e nel resto del territorio nazionale. Le situazioni più critiche riguardano imprese che operano nel settore della manutenzione, della fornitura di servizi, dei trasporti e della logistica, che sinora hanno comunque consentito la continuità dell'attività produttiva pur in una situazione di enorme tensione economica, finanziaria e sociale;

impegna il Governo:

a garantire, durante la fase di procedura di amministrazione straordinaria del Gruppo siderurgico di Taranto, la tutela dei crediti maturati da tutte le aziende fornitrici dell'indotto antecedentemente alla richiesta dell'ammissione alla medesima procedura, nonché durante la continuazione dell'esercizio dell'impresa, compatibilmente con le procedure di amministrazione straordinaria.

Art. 1.**1.5000/1**

ARRIGONI, CONSIGLIO

All'emendamento 1.5000, capoverso comma 1-ter, sostituire la parola: «essenziali» con le seguenti: «presenti sul territorio nazionale, ivi comprese le forniture di beni e servizi.».

1.5000/2

ZIZZA, TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, LIUZZI, PERRONE, PICCOLI, PELINO

All'emendamento 1.5000, capoverso comma 1-ter, dopo le parole «degli impianti produttivi essenziali» aggiungere le seguenti: «, al trasporto di materie prime, di semilavorati e di prodotti finiti.».

Conseguentemente, alla copertura dell'onere, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

1.5000/3

MANCUSO

All'emendamento 1.5000, capoverso comma 1-ter, dopo le parole: «alla continuità dell'attività degli impianti produttivi essenziali» inserire le seguenti: «, ivi compresa l'attività di trasporto su gomma.».

1.5000 (testo 2)

I RELATORI

Dopo il comma 2, inserire il seguente :

«2-bis. All'articolo 3, del decreto-legge n. 347, dopo il comma 1-bis, è inserito il seguente:

"1-ter. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano esclusivamente ai crediti anteriori all'ammissione alla procedura di amministra-

zione straordinaria vantati da piccole e medie imprese individuate dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, relativi a prestazioni necessarie al risanamento ambientale, alla sicurezza, alla continuità dell'attività degli impianti produttivi essenziali nonché all'attuazione degli interventi in materia di tutela dell'ambiente e della salute previsti dal piano di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89."».

1.5000

I RELATORI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 3, del decreto-legge n. 347, dopo il comma 1-bis, è inserito il seguente:

"1-ter. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano esclusivamente ai crediti anteriori all'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria vantati da piccole e medie imprese individuate dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, relativi a prestazioni necessarie al risanamento ambientale, alla sicurezza, alla continuità dell'attività degli impianti produttivi essenziali nonché all'attuazione degli interventi previsti dal piano di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89."».

Art. 2.

2.6000/1

CONSIGLIO, ARRIGONI

All'emendamento 2.6000, capoverso comma 6-bis, primo periodo, dopo le parole: «è autorizzata a predisporre» inserire le seguenti: «entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

2.6000/2

ARRIGONI, CONSIGLIO

All'emendamento 2.6000, capoverso comma 6-bis, primo periodo, dopo le parole: «è autorizzata a predisporre» inserire le seguenti: «entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

2.6000/3

PICCOLI, ZIZZA, PELINO, D'AMBROSIO LETTIERI, PERRONE

All'emendamento 2.6000, capoverso comma 6-bis, sostituire le parole: «a predisporre un Piano per la realizzazione di» con le seguenti: «ad attivare, sulla base di uno specifico Piano.».

2.6000/4

ZIZZA, TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, LIUZZI, PERRONE, PICCOLI, PELINO

All'emendamento 2.6000, capoverso comma 6-bis, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «anche sulla base delle indagini condotte nelle province di Brindisi e Lecce».

2.6000/5

DE PETRIS, STEFANO, BIGNAMI, GAMBARO

All'emendamento 2.6000, capoverso comma 6-bis, sostituire le parole: «0,5 milioni» fino alla fine del comma, con le seguenti: «4,5 milioni a decorrere dal 2015».

Conseguentemente, al capoverso 6-ter, sostituire le parole da: «pari a 0,5 milioni» fino a «2016» con le seguenti: «pari a 4,5 milioni a decorrere dall'anno 2015»; dopo le parole: «bilancio triennale 2015-2017» inserire le seguenti: «e sue proiezioni» nonché sostituire le parole «per l'anno 2015» con le seguenti: «per il triennio 2015-2017».

2.6000/6

ARRIGONI, CONSIGLIO

All'emendamento 2.6000, capoverso comma 6-bis, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «previo parere delle competenti Commissioni parlamentari che si esprimono entro 20 giorni dalla richiesta».

2.6000/7

CONSIGLIO, ARRIGONI

All'emendamento 2.6000, capoverso comma 6-bis, aggiungere in fine il seguente periodo: «Entro il 31 dicembre 2015, il Ministero della salute riferisce alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di attuazione del Piano per la realizzazione del Polo di onco-ematologia infantile di cui al presente comma.».

2.6000

I RELATORI

Dopo il comma 6, inserire i seguenti:

«6-bis. La regione Puglia, al fine di assicurare adeguati livelli di tutela della salute pubblica e una più efficace lotta ai tumori, con particolare riferimento alla lotta alle malattie infantili, è autorizzata a predisporre un Piano per la realizzazione di un Polo di onco-ematologia pediatrica nella provincia di Taranto. Il piano è approvato con decreto del Ministro della salute, d'intesa con la regione Puglia. Al fine di consentire l'avvio della realizzazione del Polo di onco-ematologia pediatrica, è autorizzata la spesa di 0,5 milioni di euro per l'anno 2015 e di 4,5 milioni per l'anno 2016.

6-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 6-bis, pari a 0,5 milioni di euro per l'anno 2015 e a 4,5 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

2.5000/1

CONSIGLIO, ARRIGONI

All'emendamento 2.5000, capoverso comma 8-bis, primo periodo, sostituire le parole: «15 settembre» con le seguenti: «30 novembre».

2.5000/2

CASTALDI, GIROTTO

All'emendamento 2.5000, capoverso comma 8-bis, primo periodo, sostituire le parole: «15 settembre» con le seguenti: «15 maggio».

2.5000/3

PEPE

All'emendamento 2.5000, dopo il comma 8-bis, aggiungere il seguente:

«8-ter. Entro sette giorni dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del presente provvedimento di legge, è pubblicato sul sito *web* di Ilva S.p.A. e del Ministero dello sviluppo economico il bilancio di Ilva S.p.A. e il contratto di vendita del 1995 tra Iri e gruppo Riva per l'acquisizione dell'*ex Italsider*.».

2.5000/4

GALIMBERTI

All'emendamento 2.5000, dopo il comma 8-ter, aggiungere i seguenti:

«8-quater. Si applicano altresì l'articolo 4, comma 3, e l'articolo 5 del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 2004, n. 77. Inoltre, per le imprese di cui al predetto articolo 5 del decreto- legge 27 gennaio 2004, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 2004, n. 77, la procedura di cui all'articolo 19-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 Settembre 1973, n. 602, si applica anche ai versamenti e agli adempimenti in materia di imposte dirette, IVA, IRAP ed INAIL.

8-quinquies. Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione del comma 8-quater, pari a 20 milioni a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale

di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

2.5000

I RELATORI

Dopo il comma 8, inserire i seguenti:

«8-*bis*. Per le imprese di autotrasporto e per le piccole imprese, come definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE, della Commissione, del 6 maggio 2003, che vantino crediti nei confronti di Ilva S.p.A. per prestazioni svolte a favore della medesima società prima del deposito della domanda di accertamento dello stato di insolvenza, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, sono sospesi i termini dei versamenti di tributi erariali che scadono nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e il 15 settembre 2015; per lo stesso periodo sono sospese le procedure esecutive e cautelari relative ai predetti tributi. La sospensione non si applica alle ritenute che i predetti soggetti, in qualità di sostituti d'imposta, devono continuare ad operare e versare. Sono altresì sospesi i termini relativi ai versamenti derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nonché dagli atti previsti dall'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ancorché scaduti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le somme non versate per effetto della sospensione di cui al presente articolo, sono versate in unica soluzione entro il 20 dicembre 2015.

8-*ter*. Al fine di consentire di rimodulare il piano di ammortamento dei mutui e dei finanziamenti per le piccole e medie imprese individuate dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, che vantano crediti verso imprese che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e che sono ammesse all'amministrazione straordinaria di cui al decreto-legge n. 347, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero dello sviluppo economico, entro il termine previsto dal comma 246 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e previo accordo con l'Associazione bancaria italiana e con le associazioni dei rappresentanti delle imprese dei consumatori, concordano, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, tutte le misure necessarie al fine

di sospendere il pagamento della quota capitale delle rate per gli anni dal 2015 al 2017".»

Art. 3.

3.0.5000/1

ARRIGONI, CONSIGLIO

All'emendamento 3.0.5000, capoverso comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «prioritariamente» e al secondo periodo sostituire la parola «prioritariamente» con la seguente: «esclusivamente».

3.0.5000/2

PEPE

Dopo l'articolo 3-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 3-ter.

Al fine di garantire alla città di Taranto e provincia, colpita da un'altissima e grave incidenza di malattie tumorali tra la popolazione, un'adeguata assistenza ai malati oncologici, è assegnata alla regione Puglia la somma di 3,5 milioni di euro per garantire il trasporto oncologico, attualmente sospeso, per il triennio 2015-2016-2017. Le coperture finanziarie saranno a valere sul fondo speciale e riserva del Ministero dell'economia e delle finanze.».

3.0.5000

I RELATORI

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Ampliamento della dotazione organica dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Puglia)

1. Al fine di rafforzare le funzioni di controllo, di prevenzione e di tutela in campo ambientale e sanitario, specie in materia di inquinamento esterno e degli ambienti di vita, con particolare riferimento all'area di Taranto, la regione Puglia, valutata prioritariamente l'assegnazione temporanea di proprio personale, può autorizzare l'Arpa Puglia, in deroga alle sole facoltà assunzionali previste dalla legislazione vigente e tenuto conto delle procedure volte a ricollocare il personale in attuazione dei processi di riordino di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, a procedere, per l'anno 2015, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite complessivo del 55 per cento della dotazione organica vigente al 31 dicembre 2014, a valere su risorse proprie certificate dagli organi di controllo interno. A tal fine l'Arpa Puglia, avvalendosi prioritariamente delle procedure di stabilizzazione di cui all'articolo 4 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2015, n. 125, predispone un piano di assunzioni che è sottoposto alla preventiva approvazione da parte della regione, la quale assicura la compatibilità dell'intervento con il raggiungimento dei propri obiettivi di finanza pubblica.».

Art. 6.**6.1 (testo 2)**

MORONESE, NUGNES, LEZZI, BUCCARELLA, DONNO, MARTELLI, CASTALDI, PETROCELLI, PUGLIA

Sostituire il primo periodo del comma 1 con il seguente:

«1. Il Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto di cui al decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171, è incaricato di predisporre un Programma di misure, a medio e lungo termine, per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'intera area di Taranto, dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale, volto a garantire, ove possibile, me-

diante ricorso alle BAT (*best available techniques*) riconosciute a livello internazionale, il più alto livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente.».
